

Studentato Salesiano di Chōfu
Tokyo, 12 giugno 1969



Carissimi Confratelli,

E' la prima volta nella mia vita salesiana che devo compiere questo dovere di carità verso un Confratello scomparso, e non so esprimere la commozione che provo.

Il Coadiutore
professo perpetuo

H I D A Tarcisio Hiroshi

spirava la mattina del 12 maggio alle 6,30 dopo breve agonia.

Da alcuni giorni accusava qualche disturbo. La sua salute non era così buona, e si pensava che si trattasse dei soliti disturbi, che, con qualche riguardo, passavano facilmente. Si pensò di farlo ricoverare, per un esame medico accurato, e subito risultò essere affetto da leucemia in forma preoccupante.

Le Suore dell'Ospedale Cattolico di Sakuramachi lo curarono con vero affetto, e si interessarono subito per ottenergli un letto all'ospedale Tōdai Byōin, nel quale sarebbe stato sotto la cura dei migliori specialisti.

La notte precedente al giorno fissato per il passaggio all'altro ospedale, ebbe una forte crisi con perdita di conoscenza, riacquistata, e persa nuovamente. Accorsi nelle prime ore del mattino al suo letto, e feci appena in tempo ad impartirgli l'assoluzione e l'Olio degli infermi.

Fu un'agonia breve e tranquilla, che lasciò il suo volto calmo e sereno, come se ancora visse. Alla porta della sua cameretta era appeso il segno per la S. Comunione che il Cappellano gli avrebbe portato nella mattina. Invece il Signore lo chiamò a sé per ricevere il premio della sua vita religiosa.

Nato a Kyoto l' 8 ottobre 1926 da Yosaburō e Chiyo Monica, anora fanciullo restò orfano di padre. Fu quindi affidato alla cura di una piccola istituzione caritativa, aperta a Miyazaki dal Salesiano Don Antonio Cavoli; istituzione che sarebbe poi diventata l'attuale Congregazione indigena delle Suore della Carità di Miyazaki.

Fu lì, che istruito nella fede ricevette il Battesimo, seguito poi dalla madre, che entrò presto a far parte della suddetta Congregazione, della quale fu pure, per molti anni Superiora Generale.

Di lì passò al piccolo Seminario di Miyazaki, aperto da Mons. Ciatti, dove compì i suoi studi. Fu chiamato alle armi quando la guerra già volgeva al suo termine; ed appena libero, tornò tra noi, ormai deciso a rimanere con i Salesiani per salvarsi l'anima più sicuramente e per servire la Congregazione in Giappone che lentamente riprendeva la sua vita normale.

Si perfezionò nella cultura tecnica, e fece il suo noviziato a Tokyo nel 1947 e la prima professione religiosa il 31 gennaio del 1948, festa di Don Bosco. Destinato all'orfanotrofio di Nakatsu Osada-Kōen, vi passò due anni dedicando le sue energie ed attenzioni a quei giovani per lo più orfani della guerra.

Alla fine del 1949 si ammalò gravemente ed un difficile intervento chirurgico gli asportò un rene, cosicchè le conseguenze si protrassero fino alla sua morte. Di quel periodo, così scriveva il suo Direttore: "Qui faceva bene. E' di pietà sincera. Per la sua malattia dovette abbandonare quest'orfanotrofio che tanto prediligeva. Ma fin che ha potuto, ha lavorato con tanto spirito di sacrificio. Poco espansivo, ma molto buono e semplice. Riusciva bene nel suo lavoro e nell'assistenza".

Ripresosi alquanto, ritornò al suo orfanotrofio; ma non poté più fare quello che faceva una volta. Per cui, l'anno seguente fu trasferito alla nostra Scuola di Miyazaki, dove per circa due anni si dedicò a lavori diversi. Anche qui però le esigenze della sua salute non gli per-

mettevano di lavorare con le energie che dimostravano altri confratelli in quella Scuola ancor nascente; e venne trasferito a questo Studentato dapprima addetto ai lavori della campagna e poi come provveditore e incaricato della manutenzione della casa. A questo lavoro si dedicò fino alla morte, che, possiamo dire, lo colse nel regolare svolgimento delle sue attività.

Difficile descrivere in brevi parole la sua vita ed attività. In occasione della professione perpetua del caro confratello, Mons. Cimat- ti scriveva: "Pel tempo passato a Chōfu, per pietà, osservanza religio- sa e laboriosità fu inappuntabile".

Partecipava puntualmente alle pratiche di pietà della Comunità e le eseguiva con raccoglimento. Se si pensa ai disturbi di salute che sem- pre lo accompagnarono, questa esattezza dovette costargli non poco trat- tandosi di una casa di formazione, dove le pratiche di pietà sono più nu- merose.

Lo stesso si deve dire della sua osservanza religiosa. Soffriva, nel vedere che non sempre poteva osservare l'orario e trovarsi con la comunità per i suoi disturbi; e manifestava il timore che qualche gio- vane confratello non ne avesse a ricevere cattiva impressione.

Particolarmente esatto nella povertà, sia per le cose sue, sia per le cose della casa, soprattutto nel render conto minuzioso delle spese compiute. Ebbe davvero il senso del risparmio, pur riuscendo ad accontentare le esigenze diverse dei confratelli. Tale senso lo guidò nel suo lavoro quotidiano, rivolto alle mille necessità che può avere una casa abbastanza grande.

Amava il lavoro non per il lavoro, ma per l'aiuto che poteva re- care alla comunità e ai singoli che a lui facilmente si rivolgevano. Al- tra manifestazione di questo senso di povertà fu l'ordine minuzioso che osservava in tutto, e per il quale mostrava una giusta esigenza verso gli altri. Ordinatissimo in tutte le sue cose personali e quelle riguar- danti le sue diverse incombenze. Il ricovero in ospedale non era previ- sto, perchè si pensava solo ad una visita; ciononostante, tutte le sue cose furono trovate nell'ordine più perfetto.

Coloro che lo conobbero, lo ricorderanno sempre come un confra- tello di compagnia. Fin da fanciullo aveva un temperamento piuttosto

taciturno; però, quando riusciva a stabilire un'intesa con gli altri, diventava espansivo e suscitatore di una sana allegria. Il suo lavoro di autista lo metteva spesso in contatto prolungato con coloro che accompagnava, e per tutti erano ore di vera serenità e allegria.

"Il caro Hida, quando mi veniva in aiuto nei giri di propaganda, era una giornata di sollievo, di vera allegria per tutti e due. Rideva tanto di gusto ai miei commenti": questo che un confratello mi scrisse alla notizia della sua morte, può ripeterlo ognuno che avesse avuto la stessa occasione.

La nostra Chiesa, che accoglie le spoglie mortali di Mons. Cimatì, per tanti anni Direttore dello scomparso, ci vide raccolti la sera della morte per una celebrazione della Parola, e il giorno successivo per la Santa Messa di suffragio e le Esequie, celebrate dal sig. Don Emi Vicario Ispettorale in sostituzione del sig. Ispettore assente in quei giorni dal Giappone.

Vi parteciparono parecchi confratelli delle altre case, e gruppi di Suore della Carità e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed altri amici. Commoventi le parole di addio di due suoi compagni: un confratello ed un exallievo.

L'amore fraterno che ci ha legato a lui durante la sua vita terrena, ci tenga uniti a lui continuando i nostri suffragi perchè presto goda pienamente la pace dei giusti. Chiedo una preghiera anche per questa casa di formazione.

Ringraziando di cuore tutti coloro che hanno partecipato fraternamente al nostro cordoglio, mi professo

obbl.mo in Don Bosco Santo

Don Carmelo Simoncelli
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: coad. HIDA Tarcisio Hiroshi, nato a Kyoto (Giappone) 1'8 ottobre 1926; morto a Tokyo il 12 maggio 1969, a 42 anni di età e 21 di professione religiosa.